

Dai pannolini tutt'altra storia

Vicino a Treviso un'azienda ricicla i prodotti assorbenti. Che diventano grucce o mollette

Il dirigente

«Estendendo il sistema si eliminerebbe una quantità di rifiuti solidi urbani pari al 2,5%»

di **Paolo Virtuani**

Da poco più di un mese in provincia di Treviso è stato inaugurato il primo impianto al mondo su scala industriale per il riciclo e la trasformazione di pannolini, pannoloni e altri prodotti assorbenti usati.

I pannolini recuperati, dopo essere stati sterilizzati e sanificati in autoclave, vengono scomposti nei componenti di base. Da una tonnellata di pannolini si riescono a ricavare, tra le altre cose, 150 chili di cellulosa, 75 di plastica e altrettanti di polimeri superassorbenti. Grazie alle materie prime seconde così ricavate e rimesse in produzione, per ogni tonnellata di materiale recuperato si evita l'emissione di 400 chilogrammi di anidride carbonica.

«Questa avventura è iniziata dieci anni fa», racconta Giovanni Teodorani Fabbri, direttore generale della divisione Ahp-R Business Unit di Fater, azienda italiana leader di mercato per i prodotti assorbenti per la persona (tra i firmatari del *Manifesto per l'economia circolare*, promosso da Enel e Intesa Sanpaolo). «L'idea di base era fare la cosa giusta su due fronti. Il primo era eliminare dai rifiuti un prodotto ingombrante sia in peso che in volume. La seconda era venire

incontro alla domanda dei nostri clienti, in particolare le donne, che chiedono prodotti sempre più sostenibili dal punto di vista ambientale. Inoltre la vendita delle materie ottenute dal riciclo di questi prodotti usati da sola regge l'investimento».

La tecnologia che sta alla base del ciclo di recupero è unica nel suo genere. «Ed è interamente italiana», puntualizza Teodorani Fabbri, «riconosciuta nel 2011 dalla Commissione europea come innovazione ecologica, che tratta un prodotto in precedenza considerato non riciclabile».

Tutto parte con la raccolta differenziata domiciliare del prodotto, che può essere fatta con contenitori appositi in casa. In questo modo diminuiscono volume e peso del residuo secco della differenziata, sulla quale le famiglie pagano la Tari ai Comuni. Il prodotto può essere recuperato poi in ospedali, case di riposo, asili nido e scuole dell'infanzia. I numeri del mercato dei prodotti assorbenti per la persona sono imponenti.

Ogni anno in Italia ne vengono vendute 900 mila tonnellate. Il 65% (circa 580 mila tonnellate) finisce in discarica, il resto viene bruciato negli inceneritori. Un vero spreco sia dal punto di vista ambientale che da quello economico.

L'impianto tratta 10 mila tonnellate di pannolini all'anno, pari a quelli prodotti da una popolazione di un milione di abitanti. Messi uno sull'altro occupano un volume di 13 mila metri cubi. Se il sistema fosse esteso a tutto il territorio nazionale si eliminerebbe una quantità di rifiuti solidi urbani

pari al 2,5%.

«Sarebbe già sufficiente se fosse disponibile per gli 11 milioni di cittadini che fanno la raccolta differenziata», dice il dirigente di Fater. «Basterebbero undici impianti e uno c'è già. Abbiamo un progetto di sviluppo per un impianto in Olanda, all'estero sono molto interessati a questa tecnologia italiana. Abbiamo ricevuto manifestazioni di interesse da parte di Comuni distribuiti su tutto il territorio nazionale. È un modello vincente sotto tutti i punti di vista».

Per chi ha qualche perplessità dal punto di vista sanitario è giusto chiarire che il pannolino usato, sebbene completamente sterilizzato, non ritorna sul mercato. «Assolutamente no», chiarisce Teodorani Fabbri. «Anche se il procedimento abbatte del tutto i possibili agenti patogeni ed elimina tutti gli odori, il pannolino viene smembrato nelle sue componenti. Sono queste a tornare in circolo in un processo in linea con quanto previsto dagli Accordi di Parigi in merito alla diminuzione delle emissioni dei gas serra». La cellulosa recuperata si può impiegare per produrre carta e cartone oppure viscosa (un tessuto sintetico di pregio), la plastica entra nel mercato del riciclo di questa materia oppure si possono realizzare mollette per panni e grucce appendiabiti, il polimero superassorbente entra nella produzione di nuovi pannolini oppure per prodotti a ritenzione idrica per terreni in periodi di siccità. Come indicato nei manuali di economia circolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Lovadina

Il primo impianto
per il riutilizzo
in tutto il mondo

Fater è una joint venture paritetica tra il colosso americano Procter & Gamble (attivo nel settore igiene-pulizia) e il Gruppo Angelini (chimica e farmaceutica). In Italia Fater produce e commercializza, tra gli altri, prodotti a marchio Pampers, Lines e Tampax. Dopo una fase di sperimentazione di due anni, il 25 ottobre presso Contarina Spa è stato inaugurato a Lovadina di Spresiano, in provincia di Treviso, il primo impianto industriale al mondo per il riciclo di pannolini usati.



Impegno
In alto, Giovanni Teodorani Fabbrì, direttore generale della divisione Ahp-R Business Unit di Fater; a sinistra, la fabbrica e il materiale da riutilizzare